La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XIX - N. 8 - SETTEMBRE 2017

D.S.M., 31 agosto 2017

Caro don Vito

Ho ricevuto la sua lettera del 28 agosto *c.m.* e la ringrazio tanto e attraverso di lei ringrazio anche il gruppo missionario della Parrocchia per i fondi che avete voluto inviarmi anche quest'anno per i bambini delle favelas di Buenos Aires. Un ringraziamento estendibile anche a tutta la comunità parrocchiale di Sant'Antonio.

Prego per la sua nuova missione alla guida della comunità parrocchiale a Castellana Grotte nella Chiesa Madre di San Leone Magno.

Imparto volentieri la benedizione del Signore su di Lei, sulla sua comunità parrocchiale e su tutti i suoi cari, chiedendo alla Beata Vergine Maria di custodirvi sotto il Suo manto materno!

E per favore, preghi per me.

Francesco

Reverendo Signore
Don Vito Castiglione Minischetti
Parroco della Chiesa di Sant'Antonio
Piazza Sant'Antonio 32
70043 MONOPOLI (BA)

Papa Francesco con don Vito, il piccolo Nicolò, Liana e Domenico. 30 Agosto 2017.

Saluto di don Vito alla Comunità Parrocchiale. L'ODORE DELLE PECORE E DEL PASTORE

«Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: ***pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge****. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce».* (1Pt, 5,1-4)

E' difficile in questo momento cercare di lasciare un messaggio alla comunità, mentre mi accingo ad una nuova esperienza pastorale; l'animo è preso da tante emozioni… numerosi sono i ricordi e momenti vissuti in questi splendidi nove anni di parrocato, tantissimi i volti incontrati… e la felice consapevolezza che tutto quello che è stato seminato, con pazienza e dedizione il Signore lo farà crescere. Timidamente mi approcciai ed entrai nella comunità e nella sua storia, ora con maturità umana e pastorale vado via. Pur non avendo mai fatto programmi per la mia vita, mi sono messo nelle mani di Dio che spesso e volentieri chiede qualcosa che la natura umana non è pronta a dare. Il Suo agire ci pare sconcertante e incomprensibile. Eppure è la sua strada che dobbiamo percorrere.

La nostra vita - diceva **Tommaso d'Aquino** - è come una freccia già in piena corsa. Un altro ha preso la mira e ha tirato. Non spetta più a noi cercare un obiettivo: è già stabilito. E dove va questa freccia di cui il Creatore ha stabilito l'obiettivo? Ecco la risposta: la freccia corre verso il bene, e dunque verso la felicità. Dio e la felicità di essere presso di lui, corrispondono alla più profonda aspirazione dell'uomo. Qui non vi è nulla di imposto… come il ruscello scorre naturalmente verso il mare, così l'uomo è in cammino verso Dio.

Quanto ho pregato e meditato sull'**obbedienza** in questi ultimi anni, la virtù che unisce a sé le altre virtù, le custodisce e le conserva; diceva il "nostro" **S. Antonio**: «l'obbedienza è in realtà un ob-audientia, un prestare attenzione. Quando la voce del tuo superiore si ripercuote nei tuoi orecchi, devi ascoltarla non con l'orecchio, ma con l'udito dell'orecchio, vale a dire con il sentimento interiore del cuore, dicendo come Samuele: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta" (1Re3,10)[1].» Per non parlare di **Bauman**, filosofo recentemente scomparso che si esprime così: «Dio, il Padre, il Re riesce a vedere e a sentire da più lontano rispetto a me; non solo sa ciò che il futuro ha in serbo, ma questo futuro è creta nelle sue mani, lo può plasmare a piacimento. Lui è onnisciente e onnipotente e se si astiene dal fare quello che vorrei così tanto vedersi avverare, di certo è perché sa qualcosa che io, con i miei sensi limitati e il mio limitato intelletto, non posso sapere e neppure saprei comprendere se ne fossi a conoscenza[2]» E poi arrivare al bellissimo discorso che **papa Francesco** rivolge ai vescovi italiani, col quale comprendo ancora meglio me stesso e quello che sono chiamato sempre ad essere: «È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell'altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino. Con l'olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a condividerne l'abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un'agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza. Sa che l'Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un

[1] *Sermoni di Sant'Antonio, Domenica XII di Pentecoste, Edizioni Messaggero, Padova 2005, II-9, p. 623*

[2] *Riccardo Mazzeo e Zygmunt Bauman, Elogio della letteratura, Einaudi, torino 2017*

[3] *FRANCESCO, Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana, 16 maggio 2016*

uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi»[3].
Quanto ho voluto bene alla comunità che il Signore mi ha fatto conoscere il **29 settembre del 2008**, quante titubanze e paure avevo inizialmente, eppure man mano che passavano i giorni e le stagioni queste venivano meno e diventavo sempre più consapevole che il gregge è del Signore ed io solo un semplice strumento. Si, quella che diventava per me una grande e bella famiglia, quei rapporti umani e di affetti che si stringevano anche con simpatia e serenità, era sempre il gregge di Dio. Ed io avevo solo il compito di pascere il Suo popolo… non costretto ma volentieri, dal mattino presto alla notte, con la preghiera per tutti, dall'Invitatorio del Mattutino a Compieta, con il cellulare sempre acceso… anche quando c'era da levarsi per correre da un moribondo alle tre di notte!
Allora immenso sale il ringraziamento a Dio per tutto quello che mi ha permesso di essere in mezzo a voi e se sono stato capace di essere un modello di fede per il gregge, con quelli che sono i miei tanti difetti e peccati… di cui chiedo continuamente perdono a Dio e ai fratelli e che spero non abbiano creato allontanamenti o peggio ancora destato - evangelicamente parlando - scandalo.
Ci sono tanti **eventi** che mi hanno permesso di crescere come uomo, sacerdote e come pastore e di crescere, insieme con voi, come comunità: dai momenti liturgici a quelli catechetici e a tutte le espressioni di carità… a quelli ludici e di sana allegria, a contatto con le miserie, ferite e povertà, ma anche nell' allegria e il buon umore. Sono scritti tutti nel cuore di Dio, di chi ne ha beneficiato e di chi si è reso protagonista… oltre che nell'archivio fotografico della memoria parrocchiale (dalla Fontana del Villaggio… alla pagina Facebook o al Sito parrocchiale). Penso al pellegrinaggio paolino fatto a Roma nel febbraio 2009; in quell'occasione ebbi modo di salutare e chiedere la preghiera per la nostra comunità a **papa Benedetto XVI**, alla Festa "Good Bye Summer" (18 settembre 2009) che molti dei vicini del quartiere ricordano per la serata di balli e schiamazzi, tutto finalizzato a raccogliere fondi per i lavori di ripristino del campetto parrocchiale. In questi anni, insieme abbiamo cercato di rendere sempre più belli i luoghi parrocchiali… ma soprattutto renderli accoglienti; penso alla facciata della chiesa, alla valorizzazione dei luoghi liturgici (fonte Battesimale, Cappella della Misericordia, Altare, etc.) e in questi ultimi periodi al suo interno con la navata e la nuova illuminazione, le salette del catechismo, i servizi per i disabili e i pellegrini e tutti gli altri ambienti…; tutto avveniva con la **porta della chiesa sempre aperta** spesso fino a tarda ora, dando la possibilità di sostare, pregare e sapere che quella porta aperta era una scelta di attenzione pastorale. Tante le occasioni date dalle tavole rotonde, dai dibattiti culturali, dai cineforum che diventavano un momento per essere sempre all'altezza della grande provocazione che viene dal mondo extra-parrocchiale. Le escursioni e le visite nei luoghi della storia monopolitana (pensiamo anche alla riapertura della chiesa del SS.mo Salvatore e al suo restauro ancora in corso) e non, che ci hanno deliziato per la bellezza che si è conservata e che ci appartiene… le gite e i pellegrinaggi (anno paolino, della fede e del Giubileo della misericordia). Oppure esperienze che mi hanno fatto crescere e hanno fatto crescere la comunità come le Giornate Mondiali della Gioventù di Sidney (2008), di Madrid (2011), di Rio de Janeiro (2013), di Cracovia (2016). Il cammino di Santiago (2014) e le due bellissime esperienze in Africa-Mozambico (2010 e 2015).
Ci sono tanti **volti** che fanno parte di questo tratto di storia e ringrazio Dio di averli incontrati, conosciuti, amati e stimati, alcuni che ora sono nella gloria del Padre e continuano la benevola intercessione verso questa nostra comunità e volti che ho avuto come collaboratori (sacerdoti, tutti gli operatori pastorali e cooperatori delle associazione di volontariato), volti che si sono rivelati una sorpresa, volti che si sono mostrati con la vicinanza di un padre, la tenerezza di una mamma, la complicità e collaborazione di un fratello e di una sorella, la dolcezza e l'amabilità dei figli, la sensibilità di un amico, l'amabilità e l'affetto di una fidanzata o di una sposa, la saggezza di un nonno, la sapiente pazienza di una guida, la collaborazione dei compagni di viaggio… tanti volti che hanno un nome; ed bello dire che non mi hanno lasciato solo, sono stati loro il motivo del mio sacerdozio e della mia salvezza… perché un pastore si salva con il suo gregge. Non smetterò di ringraziare Dio per tutti voi che entrate nella bisaccia di bene che porto in questa nuova esperienza a Castellana, per tutti voi la mia benedizione, perché questa avventura non sarebbe stata possibile, senza di voi non ci sarebbe stato l'odore del gregge sul pastore, ma sono altrettanto convinto che anche il gregge porta addosso l'odore dei suoi pastori. Sentitevi sempre amati da chi ha cercato di collaborare alla vostra gioia.
Concludo con una frase memorabile di Baden Powell, fondatore dello scoutismo «Il modo vero di essere felici è rendere felici gli altri. Prova a lasciare questo mondo un po' meglio di come l'hai trovato e quando arriva il tuo momento per morire, tu puoi morire felice nel sentire che in ogni caso tu non hai perso il tuo tempo, ma hai fatto del tuo meglio». Mi congedo dalla amata comunità di Sant'Antonio con una profonda gioia nel cuore. Vi voglio bene

Vostro aff.mo
don Vito

SALUTO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE A DON VITO

Carissimo don Vito

questa comunità si è riunita oggi attorno a te per celebrare il giorno del Signore e per ringraziarlo del dono di questi generosi nove anni. Ancora una volta il Signore, che ringraziamo per averti affidato a noi, ti pone di fronte all'icona evangelica di Cristo che domandava a Pietro: "Mi ami più di costoro? Pasci i miei agnelli".

Il discernimento, sostenuto da questo interrogativo, ti ha guidato ad accogliere questa comunità da subito come dono prezioso che hai posto nelle mani di Dio, impegnandoti e desiderando di rinnovarlo sempre.

Grazie don Vito!

Grazie per esserti speso senza misura per questa porzione di popolo che ti è stata affidata. Grazie per il dono stesso della tua persona, colma di pregi ma anche di fragilità e, proprio per questo, sempre attenta al prossimo.

Grazie per il dono del tuo ministero sacerdotale, grazie per questo dono gratuito del tuo amore, grazie perché non lo hai tenuto nascosto gelosamente come un tesoro ma, come dice san Tommaso, lo hai reso "farmaco per tutta la Chiesa".

Oggi i sentimenti della comunità, legati al cambiamento imminente di un parroco, di un amico, di un padre e di un fratello, sono superati dalla gratitudine di questa comunità per l'amore che in essa hai saputo riversare. Sei riuscito a coinvolgere vari e nuovi laici, per l'attuazione di diversi progetti per la comunità, facendo scoprire a molti di noi il piacere di essere parte attiva della Chiesa.

Grazie per la tua fede autentica.

Ci hai accompagnati ad amare e ad avere cura della casa del Signore facendola risplendere, con meticolosità, della sua straordinaria bellezza nascosta dagli strati del passato. E certo non passa inosservato il modo in cui la stai affidando alla comunità in questa nuova pagina di storia: parroco fino all'ultimo giorno del tuo mandato in questa parrocchia della quale guardi ancora il futuro, preparandoti ad affidarla come bene prezioso. "Nulla potrà cancellare il ricordo del cammino percorso" (R.Blade)

Grazie per il tuo carattere, a volte forse un po' burbero, che ti ha reso sempre autentico ai nostri occhi e anche fragile, poichè solo essendo sempre fedeli a se stessi ed abitando le proprio debolezze si riesce a fiorire pienamente.

Siamo cresciuti e insieme a te abbiamo camminato nell'Amore, così come hai esclamato e desiderato nel giorno del tuo insediamento: "Signore amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria!" e con te abbiamo condiviso questo tuo progetto d'Amore.

Sia per te ancora una volta questo grido il nostro augurio come sostegno per la nuova tappa della vita.

Sono molti gli auguri che in questo momento vorremmo farti, ma con san Giovanni diciamo "non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità".

Con amore fraterno,

la comunità di Sant'Antonio tutta.

SALUTO DI DON FILIPPO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Da sempre porto in me una parola a cui ci tengo molto e che nella nostra vita di battezzati ci accomuna tutti: **Vocazione!**
Vi affido le parole tenere e profonde di un grande vescovo della nostra terra pugliese, don Tonino Bello

Vocazione. È la parola che dovresti amare di più.
Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.
È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.
Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama.
Gli stai a cuore, non c'è dubbio.
In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo.
Stupore generale.
A te non aveva pensato nessuno.
Lui sì!
Più che "vocazione", sembra una "evocazione".
Evocazione dal nulla.
Puoi dire a tutti: si è ricordato di me.
E davanti ai microfoni della storia (a te sembra nel segreto del tuo cuore)
ti affida un compito che solo tu puoi svolgere.
Tu e non altri.
Un compito su misura... per Lui.
Sì, per Lui, non per te.
Più che una missione, sembra una scommessa.
Una scommessa sulla tua povertà.
Ha scritto "T'amo" sulla roccia, sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.
E accanto ci ha messo il tuo nome.
Forse l'ha sognato di notte. Nella tua notte.
Alleluia.
Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.

[Tonino Bello]

C'è qualcosa che da sempre mi ha colpito di questo grande uomo: il viso sorridente e la grande speranza che ha donato. Sono convinto che, come sottolinea Don Tonino, vivere da chiamati è sperimentare un amore e una gioia profonda, perché nonostante le mie fragilità Dio scommette sulla mia vita. Dio si fida di ciascuno di noi, si fida di me, mi chiama per nome, mi chiede un cuore disponibile e lo fa attraverso la mediazione delle persone che mi fa incontrare e a cui mi manda: queste SIETE VOI!
E allora voglio rendere grazie a Dio, che mi ha chiamato a vivere la mia vocazione presbiterale qui in mezzo a voi, in mezzo ad una comunità che mi è stata accanto nei momenti più importanti della mia vita: l'ordinazione diaconale e quella Presbiterale. Ho consacrato la mia vita guardando voi, ho scelto Cristo servendo voi, voglio dire grazie a Dio con voi.
Ringrazio Dio per avermi fatto incontrare il volto generoso e attento del nostro parroco don Vito. Con lui ho condiviso la gioia e la bellezza dei primi passi nel sacerdozio, il calore della fraternità sacerdotale, la sfida di lavorare insieme per il bene della comunità, nonostante la diversità del nostro pensare: questa diversità rende viva e bella una comunità! In lui ho visto il volto vicino e premuroso di un fratello maggiore nel ministero che pian piano mi ha insegnato molte cose. Grazie don Vito!
Ringrazio Dio per la bontà che mi ha concesso nel gustare le primizie del mio sacerdozio qui con voi! Credetemi, vorrei nominare uno a uno, vorrei nominare tutti quei volti incontrati, anche quelli che ho visto solo durante le celebrazioni Eucaristiche, oppure durante una confessione o un certificato veloce. È proprio vero che si ha tanto nel ricevere quanto nel donare. Mi avete donato tanto, e di questo tanto che mi avete dato ne faccio tesoro. Affiancarmi al cammino parrocchiale di questa parrocchia mi ha aiutato a crescere! Camminate, nonostante le diversità, camminate, andate sempre verso Cristo. In Dio la nostra diversità si colora

di Unità: Lui deve unirci, lui deve attrarci, lui cammina insieme a noi; come? Nei volti di ciascuno di noi. Posso dirvi questo: ho incontrato Dio in questi anni… in tanti volti… da chi soffre ed è chiuso in casa, a chi si è chiuso in se stesso, da chi nonostante tutto, dona il suo tempo e le sue forze per il bene del cammino comunitario, a chi, nel silenzio generoso della sua giornata, prega per l'unità e la comunione tra noi. Di tutti quei volti che in tanti modi e ciascuno in maniera unica collabora con un'unica certezza: Dio ci ama follemente! E cerca nei limiti del possibile di fare altrettanto coi fratelli. Mi rivolgo a voi:

Ai volti nascosti ma presenti degli operatori della liturgia: imparo che la bellezza di una celebrazione o di un momento di preghiera è la prima via per rendere presente Cristo, per parlare di questo Amore, per dire la grandezza del nostro Dio;

Ai volti così attenti, pazienti e vicini degli operatori della catechesi: imparo la passione nel voler far incontrare Gesù a ogni persona, la vostra creatività è segno di come lo Spirito Santo agisce in tanti modi nella nostra vita; non stancatevi di annunciare Cristo e la sua Gioia!

Ai volti disponibili e premurosi degli operatori della carità: imparo che il volto del povero e dell'ultimo porta in sé i tratti del volto di Cristo; la vostra generosità grande mi è di sprone nel farmi sempre più prossimo di coloro che hanno necessità.

Di tutti quei volti gioiosi degli operatori delle varie equipe e gruppi di animazione: imparo da loro che Cristo abita dappertutto, nel pregare vicendevolmente, nel gioco, nella cultura, nel sostenere e sentire fratelli anche chi è lontano, geograficamente parlando, e che ognuno di noi è destinatario di una particolare vocazione.

Ci sono volti che hanno fatto crescere in me la gratitudine verso Dio e verso le persone, volti che mi hanno dato la possibilità di crescere con loro: penso a voi giovani, ragazzi e bambini! Ho avuto la grande gioia di potervi essere accanto e veder crescere: i volti dei giovani pronti a dare forma al proprio futuro e alla propria vita; i volti spensierati dei ragazzi, sognare con loro mi ha permesso di volare, di ripercorrere l'ebrezza di inseguire quello che ci brucia dentro, le tante domande e la sete di Infinito; i volti dolcissimi e angelici dei nostri bambini, pieni di profondità e allegria, capaci di stupirti in ogni attimo… quanti ricordi belli attraversano la mia mente e giungono al cuore… momenti che non posso dimenticare… ho cercato di dare tutto me stesso sempre e in ogni circostanza, ho cercato di trasmettervi anche una sola briciola di quel grande dono che Dio più volte mi ha ridonato: una briciola di Vita, di Speranza. Esercitare il ministero del Perdono, della Confessione… non immaginate quanto riempia di senso la vita di un prete! Quella Misericordia che attraverso l'assoluzione viene donata è la stessa di cui io faccio esperienza. "Prete della Misericordia" così avete scritto sul cartellone che, in occasione della mia prima messa qui, mi avete donato… espressione che il Vescovo stesso mi ha rivolto durante l'ordinazione, questa è diventata il programma della mia vita da prete. Misericordia… quella stessa misericordia che vi chiedo per tutte le mie mancanze e fragilità. Ho cercato di essere un testimone credibile.

Vi chiedo perdono per quelle volte in cui non sono stato in grado di mostrare la gioia straripante del volto di Cristo. E ancora, se in questi ultimi mesi sono stato poco presente: ho cercato semplicemente di ascoltare la volontà del vescovo che mi chiedeva di essere di aiuto per le comunità dell'unità pastorale… Credetemi anche per me non è stato facile! Non vedervi alla messa domenicale e durante alcune attività mi ha fatto rattristare molto.

In questi anni ho solo cercato di seminare il seme della Parola, di mostrarvi che Dio è un Padre che ama, che ha cura di ciascuno di noi. Non so se ci sono riuscito, ma ci ho provato. Permettetemi di rivolgere una parola a questi ministranti: grazie per quello che siete e fate! Nonostante la vostra bella età, voi scegliete di servire Cristo in questo modo e con grande impegno che a volte dice anche fatica. Ragazzi, andate avanti cosi, cercate di portare Cristo sia dentro che fuori da queste mura… dite a tutti che poter aiutare nella celebrazione Eucaristica il prete e pregare insieme alla comunità è qualcosa che ci fa sentire bene e pieni di Vita… Dite con il vostro esempio che Cristo è l'unico che riesce a saziarci! Seguire Cristo non ci fa mai sentire soli! La Vostra gioia, la vostra dedizione aiuta una comunità a pregare!

Quanto vorrei dire ancora una parola per ogni volto, un grande grazie per ogni persona che ho avuto la gioia di incontrare. Occupate un posto speciale e importante nel più profondo del mio cuore. E anche se adesso inizio una nuova avventura, piena di nuove esperienze, ricordatevi sempre questo:

Dio ha scritto "*T'amo*" sulla roccia, sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.
E accanto ci ha messo il nome di ciascuno di voi.

Vi ho voluto, vi voglio e vi vorrò sempre bene!

don Filippo

SALUTO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE A DON FILIPPO

Carissimo don Filippo

abbiamo vissuto sin da subito il tuo arrivo in parrocchia con grande gioia. Sei stato discreto eppure nel contempo pieno di gioiosa baldanza, una gioia che hai sempre comunicato prima di tutto con il tuo sorriso.
Ora sei al principio del tuo sacro ministero e sicuramente ti sarai posto la stessa domanda che ogni giorno un cristiano deve porsi: "Cosa vuoi Signore da me?"
Sappiamo che, se rivolgiamo a Dio questa domanda con fede, semplicità, sincerità, non ci mancherà mai la risposta.
Egli ci dà ogni giorno due tipi di risposte: quelle ordinarie e quelle straordinarie.
Le risposte ordinarie, Dio ce le concede, ogni giorno già quando apriamo gli occhi alla luce del mattino; così che ad ogni nostro passo ci chiede di sollevare a Lui in nostro sguardo.
Le risposte straordinarie, arrivano in tutte le circostanze della giornata: nel lavoro da compiere, nelle relazioni con i fratelli, nelle difficoltà da superare, nelle decisioni da prendere, nelle sofferenze e nei consigli da impartire.
Ora don Filippo sei davanti ad una "risposta straordinaria" che si compie nell'incarico di cui sei stato investito.
Il Signore ti chiama già a suscitare altra Vita nuova in Cristo, vicino a quei giovanissimi chiamati, più giovani di te, che sono in formazione nel seminario minore di Conversano. Il tuo passaggio da qui è stato un chiaro segno di Luce. Abbiamo ricevuto tanto, soprattutto in termini di entusiasmo e di disponibilità all'ascolto e abbiamo vissuto intensamente i quasi due anni dal tuo arrivo il cammino nella nostra comunità, testimonianza della presenza viva di Gesù Risorto tra noi. Abbiamo pian piano percepito che il tuo sorriso e la tua simpatia non sono soltanto dote caratteriale, estetica o semplicemente umana, ma un atteggiamento spirituale, un modo di stare dentro e per la Chiesa. Non dimenticheremo le tue omelie per i bambini, con quella carica d'innamoramento per Gesù e la tua attenzione al dato biblico, da tradursi sempre nella vita, nelle concretezze, nel mondo, seguendo le orme di Gesù e il suo insegnamento d'Amore. Siamo certi che il Signore ti chiama a fare grandi cose nel Suo nome.
Ti auguriamo ogni bene e continua a pregare per noi, noi continueremo a pregare per te.
Grazie, grazie di cuore. Che lo Spirito continui a soffiare, nella gioventù della fede.

La comunità di sant'Antonio ti abbraccia, augurandoti ancora Buon Cammino!

GOD BOOK "TAGGATI DA GESÙ"

Dalla Parrocchia
Marcello Zazzera

Dal 5 al 12 agosto presso la struttura Casa san Basilio a Marina Serra-Tricase (LE) si è svolto il campo scuola dei ragazzi del post-Cresima, "armati" di buona volontà e vogliosi di scoprire e fare amicizia con Gesù: infatti il tema che ha accompagnato quei giorni il campo scuola è stato proprio l'essere "taggati" da Gesù. Abbandonati i cellulari i ragazzi si sono tuffati in un fantomatico computer immaginario, cartaceo come ai vecchi tempi, la pagina del proprio profilo con foto e notizie personali, i vari "post" dove ognuno liberamente aveva la possibilità di commentare o mettere "mi piace" oppure condividere insomma tutto collegato alla realtà ma con servizi e tecnologie del passato. Questa "disintossicazione" è servita a fargli apprezzare maggiormente la vita reale, le relazioni personali, il gioco con gli amici, a rimanere in contatto o postare un piccolo "pensiero-spirituale" o una preghiera per aiutare i ragazzi a vivere anche a casa quanto vissuto al campo scuola. Il mio profilo, il mio diario, i miei amici, Gesù ti chiede l'amicizia, mi piace e condivido, partecipa all'evento e invita tutti queste in sintesi le sei tematiche delle giornate trascorse e guidate da noi educatori e da Don Filippo prima e Don Vito in seguito. Ogni giornata era articolata seguendo un idea di fondo, leggendo e commentando un brano del Vangelo, seguito da una attività pratico-manuale, che terminava con un segno da compiere durante il momento di preghiera la sera, molto intenso carico emotivamente quello della sera in cui Don Vito andava via : con lui quella sera andava via una buona parte della piccola storia di vita di questi ragazzi e una bella fetta di vita di noi educatori. Qualcuno in alto ha detto "gli uomini passano" ma la "fede" resta, si certo, comunque la fede passa anche attraverso gli uomini. Buon cammino ai nostri ragazzi, buon cammino a noi educatori e buon cammino a Don Filippo e Don Vito e alla prossima esperienza.

CALENDARIO PARROCCHIALE Ottobre 2017

1 DOM	12.00 Supplica alla Madonna del Rosario 20.00 Ingresso di Don Vito nella Parrocchia di S. Leone Magno di Castellana
2 LUN	
3 MAR	19.15 Lectio Divina
4 MER	
5 GIO	PRIMO GIOVEDI' DEL MESE: Adorazione Eucaristica (tutta la giornata) 20.00 Veglia di preghiera per l'ingresso del nuovo Parroco don Davide Garganese
6 VEN	PRIMO VENERDI' DEL MESE: In Mattinata visita agli ammalati Confessioni (17.00 - 18.15)
7 SAB	
8 DOM	
9 LUN	
10 MAR	19.15 Lectio Divina
11 MER	20.00 S. Messa di ingresso nuovo parroco di S. Antonio: don Davide Garganese
12 GIO	
13 VEN	
14 SAB	
15 DOM	10.00 Messa Inizio Anno Catechistico
16 LUN	
17 MAR	19.30 Spettacolo Monopolepole, in occasione mese missionario (salone parrocchiale)
18 MER	Pellegrinaggio Diocesano a Roma in occasione del IX Centenario Madonna della Madia
19 GIO	19.30 Veglia Missionaria: "La Messe è molta"
20 VEN	
21 SAB	
22 DOM	Giornata Mondiale Missionaria
23 LUN	
24 MAR	
25 MER	
26 GIO	
27 VEN	

SPORTELLO ASCOLTO ZONALE:
Martedì dalle 17.00 alle 19.00, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

DISTRIBUZIONE VIVERI : 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 9.30 alle ore 11.30

La Fontana del Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIX - Numero 8 – SETTEMBRE 2017
-
Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: perildon@libero.it
Sito web: www.psantonio.it
facebook: ***Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli***
fanpage: *Parrocchia S.Antonio Monopoli*